

**Relazione del Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Cagliari Dott. Marco Ferri
per l'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2016**

Colgo l'occasione per porgere i saluti al nuovo Presidente dott. Ettore Angioni e lo ringrazio dell'ospitalità a nome dell'Ordine che rappresento e di tutti i suoi iscritti.

Saluto le autorità, i relatori e tutti i presenti, ed in particolare il Dott. Alessandro Lener.

Sarò semplice e al di fuori dai tecnicismi del diritto e contenzioso tributario ma portatore delle problematiche notizie e lamentele dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In passato spesso ci lamentavamo dell'atteggiamento dell'accertatore. Oggi, invece, dobbiamo felicitarci dell'inversione di tendenza che si è verificata positivamente in seno all'Agenzia delle Entrate.

Ultimamente, nel nostro territorio gli accertamenti sono più umani e più attinenti a quella che è la capacità contributiva dell'impresa. Il Team legale di Cagliari esamina con nuova obiettività e serenità gli esagerati accertamenti in contenzioso e li riduce per equità e in applicazione dei principi di *jus superveniens* e dell'orientamento giurisprudenziale in sede di applicazione degli istituti deflattivi, ed eque rateizzazioni degli importi concordati.

Il funzionariato è, oggi sensibilmente più ragionevole e collaborativo. Dimostra di ben comprendere le problematiche finanziarie e reddituali del contribuente che derivano da una forte crisi nazionale ed internazionale.

La nostra economia si fondava principalmente su turismo, edilizia e attività indotte. Oggi le imprese di costruzione hanno smesso di costruire e la disoccupazione nel settore è insostenibile.

Per queste ragioni gli uffici finanziari lasciano più serene tali imprese e dedicano la loro attenzione ad altri settori.

Debbo dire però che, seppur migliorati, i rapporti tra i Commercialisti e l’Agenzia delle Entrate non hanno raggiunto il grado di soddisfazione che gli iscritti si aspettavano.

Non esiste ancora, come più volte richiesto, una corsia preferenziale per gli iscritti che debbono fare la fila unitamente a tutti i cittadini che si recano agli sportelli per qualsivoglia altra marginale ragione.

Al Palazzo di Giustizia gli Avvocati, ed i Commercialisti che collaborano con il Tribunale, hanno un badge che permette l’ingresso da una corsia riservata.

Anche all’Agenzia delle Entrate meriteremmo un trattamento consono all’attività che svolgiamo per conto del cliente, ma in favore dello Stato, come tutte le attività riguardanti apertura e chiusura della partita Iva, variazione dati, registrazione di atti e contratti, oltre a tutta l’attività come invio delle dichiarazioni telematiche, invio telematico dei bilanci, verbali assemblee, variazioni statuto, pagamento diritti camerali e tanto altro ancora. Prima invece, tali uffici, dovevano pagare decine di dipendenti per fare ciò che oggi facciamo noi, fornendo quindi tutti i dati che permettono agli uffici finanziari l’accertamento in tempi reali.

Prima ci veniva riconosciuto un seppur minimo compenso di 1,50 euro per ogni dichiarazione inviata, oggi nulla più, tutto è dovuto.

Anzi, spesso i suoi Organi si permettono di affermare che Noi Commercialisti favoriamo l’evasione fiscale.

Noi non favoriamo l’evasione. Noi facciamo onestamente e con senso civico un immane lavoro per inviare al Ministero una miriade di dati che, alla fine, servono per effettuare accertamenti fiscali contro la nostra clientela.

Possiamo decisamente affermare che gli iscritti al Nostro ordine organizzano e gestiscono nei loro studi e con loro personale e strumenti informatici (software, hardware) il lavoro per prestare la loro opera a beneficio del Ministero dell’Economia e delle Finanze che però non prevede più alcuno sgravio fiscale come un tempo.

In questo momento il problema più difficile da affrontare e risolvere per le imprese, e di riflesso per la nostra economia, è costituito dalle cartelle di Equitalia Centro Spa.

Attraverso Equitalia vengono assorbite alle aziende in crisi tutte le disponibilità finanziarie con il pignoramento dei conti bancari e dei crediti verso la clientela.

I funzionari di Equitalia si recano presso le aziende per chiedere le schede di mastro dell'attivo patrimoniale.

Dai conti di mastro emergono i saldi dei crediti a breve e medio termine. Provvedono quindi al pignoramento degli stessi crediti, e conseguentemente le aziende si ritrovano a non poter più far fronte al pagamento dei dipendenti, dei contributi previdenziali e dei fornitori.

Non pagare i dipendenti significa mettere le loro famiglie alla fame.

Il mancato pagamento dei contributi previdenziali e ritenute d'acconto materializza per le imprese l'ipotesi di reato perseguibile penalmente. Se non si pagano i fornitori essi non forniscono più i beni e servizi indispensabili per la continuazione dell'attività.

Arriva così il fallimento o comunque la morte delle aziende.

Viene oltretutto così stravolto l'ordine naturale dei privilegi concorsuali dei creditori perché il comportamento di Equitalia fa sì che un credito, seppur di natura privilegiata, venga elevato a credito ipotecario o pignoratizio.

Il rapporto tra esattore e contribuente dovrebbe essere soggetto all'inderogabile istituto del contraddittorio endoprocedimentale, prima di esperire qualsiasi azione pregiudizievole in danno al contribuente. Le Sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione hanno affermato l'inderogabilità dell'istituto anche da parte di Equitalia.

Lo statuto del contribuente e la normativa comunitaria impongono il dialogo attraverso il contraddittorio prima dei procedimenti che privano il contribuente della disponibilità dei suoi beni.

Oggi purtroppo il dialogo non esiste.

Le aziende vogliono e accettano la rateizzazione. Ciò dimostra quindi la volontà di queste di far fronte ai loro debiti nei confronti dello Stato; ma ciò spesso diventa impossibile per via delle esose sanzioni, interessi ed aggi che vanno ad aggiungersi al debito capitale.

Ad un noto professionista cagliaritano che ha chiuso in conciliazione giudiziale un contenzioso, Equitalia non ha sgravato gli aggi esattoriali e gli interessi corrispondenti agli sgravi fatti dall'Agenzia delle Entrate.

Nel dubbio se pagare tali somme, ha chiesto la rateizzazione del “non dovuto” e, contemporaneamente, la rendicontazione analitica delle sue posizioni creditorie e debitorie.

Nelle more, Equitalia gli pignora un grosso credito verso clienti e sottopone a fermo amministrativo gli automezzi.

E' diventato molto difficile colloquiare con il Direttore ed i funzionari, rendendo quasi impossibile il dialogo tra esattore e contribuente. Si viene ascoltati solo allo sportello, nel caos della sala e senza un minimo di privacy.

Ci chiediamo, cosa si debba fare per salvare le aziende in questo triste momento economico? Vi sono imprenditori disperati che si tolgono la vita. Ci hanno illuso raccontandoci di una piccola ripresa, ma fintanto che le aziende continuano a morire e le persone a perdere il lavoro, il pessimismo non può che aumentare, e la crisi pure, soprattutto nella nostra realtà sarda.

L'istituto del contraddittorio endoprocedimentale è per Equitalia sconosciuto. Pignora, sequestra, ipoteca e congela i conti dell'azienda a tavolino senza convocare il contribuente per instaurare un dialogo che permetta l'esercizio del diritto di difesa.

I Giudici tributari dovrebbero con oggettività limitare lo strapotere svolto talvolta in violazione della legge. E' necessaria maggiore attenzione a ciò e alla conservazione del patrimonio strumentale delle nostre povere imprese che con sacrifici mantengono il livello occupazionale.

L'esattore sta distruggendo il nostro tessuto imprenditoriale.

Ma anche noi Commercialisti ed Avvocati dobbiamo contestare tutto ciò che viola la legge, sia nanti il giudice tributario che quello penale. Solo così tenderemo di arginare il fenomeno della morte delle imprese e soprattutto degli imprenditori.

Sotto il profilo processuale tributario occorre mettere in evidenza lo squilibrio oggi esistente per quanto riguarda i contenziosi che vedono parte in causa il M.E.F.

I servizi amministrativi ed il servizio di segreteria sono, ancora oggi, di competenza del Ministero che ospita tutti gli Organismi della giustizia tributaria, in danno alla terzietà del giudizio ed alla parità delle parti in causa.

Anche il Garante dei Diritti del Contribuente è ospite del M.E.F. e si avvale di opera svolta dal suo personale.

Occorre che gli Ordini Professionali dei Commercialisti degli Avvocati, dei Notai, e dei Consulenti del Lavoro e le altre istituzioni pubbliche che svolgono difesa del giudizio tributario si uniscano per un'azione comune.

Questa importante cerimonia è luogo di armonizzazione degli spiriti. Per questo tutti dobbiamo esternare i nostri pensieri e i problemi della Nostra categoria.

Troppo e troppo spesso si parla di risultati, rendiconti e statistiche ma meno della sostanza dell'effettività del giudizio, dell'esame delle prove, delle presunzioni e mai della capacità contributiva. L'articolo 53 della nostra Carta Costituzionale non può essere violato per inneggiare i numeri.

Dovrebbe essere rivisto molto a livello locale per quanto riguarda l'organizzazione della Commissione Tributaria Provinciale. Non è decoroso che i locali a disposizione della Commissione Tributaria Provinciale siano quelli destinati tanti anni fa quando i carichi erano ben diversi. Oggi i difensori sono costretti a stare dalle nove del mattino e non si sa fino a che ora "ammucchiati" in pochi metri quadri di sala d'attesa, per vedersi poi chiamati a discutere la trattazione del ricorso in un clima esasperato da tutto ciò, cercando quindi di velocizzare il tutto nel rispetto della Commissione e dei colleghi che aspettano.

Poiché il processo tributario deve garantire come in tutti i processi la giustizia non si può non considerare l'enorme cumulo di incarichi ai giudici tributari che a volte si ritrovano impegnati sia nel primo grado di giudizio che in quello di appello.

Sono ormai anni che in questa sede si afferma da tutte le parti presenti che il Giudice Tributario deve essere un mestiere "esclusivo" e non svolto da figure prese in prestito da altri ruoli.

A questo proposito non mi riferisco al problema della incompatibilità, essendo pressoché scomparsi i giudici tributari dottori commercialisti ed ex commercialisti perché "incompatibili" con il ruolo.

Il problema dell'incompatibilità è un problema che riguarda tutte le figure professionali, sta nell'onestà e nell'integrità del singolo quando è il caso, di astenersi.

Porto con simpatia quale esempio il Dottor Biddau che spessissimo usciva dall'aula dichiarando la sua incompatibilità.

Non voglio parlare qui di incompatibilità, mi preme invece ribadire che la figura del Giudice Tributario ha ormai un carico di lavoro tale da imporre che lo stesso debba avere una preparazione specifica ed una professionalità, poiché nel processo tributario oggi più che mai si giudica sull'applicazione delle imposte dirette ed indirette, su operazioni ordinarie e straordinarie delle società su bilanci e scritture contabili, tutte materie con normative in continua evoluzione, e data la gran mole di lavoro che grava sui Giudici Tributari, gli stessi devono avere specifici percorsi di studio e specifiche professionalità e conoscenze svolgendo il ruolo con esclusività e a tempo pieno, e non come secondo o terzo impegno professionale e con un compenso quindi come tale, e non da secondo o terzo lavoro.

Ringrazio per la parola datami a nome di tutti gli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Cagliari e Lanusei e porgo a loro nome i ringraziamenti al Presidente ed il saluto a tutti voi.

Dott. Marco Ferri